**Signore, da chi andremo?** Gv 6, 66-71

Ovvero: senza di TE siamo come pecore senza pastore…

1. **Siamo alla fine del discorso di Gesù Pane vivo disceso dal cielo.** Nel Vangelo di Giovanni non c’è l’istituzione dell’Eucaristia. Durante l’ultima cena Gesù fa un lungo discorso (il cosiddetto “testamento di Gesù”) e la lavanda dei piedi (così fate anche voi). Tutto quello che riguarda Gesù pane vivo disceso dal Cielo lo troviamo qui, al capitolo sesto, nel racconto della moltiplicazione dei pani. Gesù dice: questa è la mia carne, chi non mangia la mia carne non ha in sé la vita. La reazione è che questo discorso è duro, chi può comprenderlo?
2. **Volete andarvene anche voi?** Gesù non cambia il suo insegnamento. Non lo rende più “amabile” o facile. Lo lascia così com’è perché sa che è per il nostro bene. Il vero educatore non è colui che abbassa ogni volta l’obiettivo da raggiungere perché i suoi allievi si lamentano di non farcela, ma colui che sa incoraggiare e spezzetta il percorso in tappe che però vanno sempre più in su. Come un allenatore che deve prepararci alla maratona. Sono più di 42 km. Tutti insieme ci fanno paura. Ma se cominciamo con 1 km, poi 2, poi 10, poi 20 arriveremo finalmente a percorrerne 42. Chi abbandona gli allenamenti non saprà mai se sarebbe stato capace di arrivare in fondo alla maratona! Ma Gesù ci lascia liberi.
3. **Da chi andremo?** Se decidiamo di abbandonare Gesù e la sua Parola, chi cominceremo ad ascoltare? Vediamo che nella nostra società, anche nei nostri paesi, chi abbandona Gesù è senza speranza nel futuro. È più soggetto a lasciarsi scoraggiare dagli eventi. Comincia a seguire trasmissioni sciocche, o superficiali, o addirittura dannose. Proviamo a chiederci non solo se i cristiani seguano davvero gli insegnamenti di Gesù, ma se gran parte dei mali delle nostre famiglie e società non ci venga dal aver abbandonato Gesù. Dal non conoscere a fondo i suoi insegnamenti. Sapere che Cristo ha parole buone, incoraggianti, piene di speranza anche nel peccato e nella caduta, non ci aiuta a vivere meglio? Sapere di avere sempre qualcuno che ci ascolta e si prende cura di noi, non ci rende più sereni?
4. **Molti se ne andarono.** È il grande dono della libertà che Dio ha dato ad Adamo ed Eva. Ogni scelta ha una conseguenza. Non è castigo da parte di Dio, ma conseguenza delle scelte che facciamo. Se lasciamo il nostro corpo senza cibo, esso deperisce. Se lasciamo le nostre anime senza nutrimento della Parola di Dio, essa infiacchisce e deperisce. Entra in uno stato di indifferenza o addirittura di chiusura verso il bene e di cattiveria. Non dobbiamo principalmente pensare agli altri, ma a noi stessi. A volte tendiamo a vedere questi sintomi negli altri e non riconoscerli in noi. Stiamo attenti! Il Vangelo prima di tutto deve essere nutrimento per NOI per la nostra anima. Non è egoismo o egocentrismo, ma necessaria cura di sé. Come il medico o l’infermiere che deve essere in forze per poter aiutare i malati.
5. **Tu solo hai parole di vita.** Sì, Signore, riconosciamo che in Te c’è vita, c’è gioia, c’è speranza. Uniti a te sopportiamo anche le incomprensioni, le avversità, il rifiuto. Per questo non possiamo rinunciare di ascoltare e meditare la tua Parola, di fare buona scorta nel nostro cuore per non rimanere senza forza. La tua Parola medito giorno e notte e non resterò confuso dal nemico che si accampa alla mia porta.

***Per la riflessione:*** *Mi sento più a disagio quando penso a chi nella mia famiglia, nel mio giro di amicizie non vive la Parola (e quindi sono tentato dal giudicare) oppure sento gioia in me come Pietro pensando che invece io posso attingere forza dalla Parola di Gesù? Sento che vivere il Vangelo mi aiuta a portare testimonianza con parole e azioni, e che quindi già la mia serenità nel vivere la fede è testimoniare Gesù? Oppure mi unisco a volte a tutti quelli che si lamentano per coloro che non ci sono, che mancano, che hanno un’idea diversa dalla mia, invece di rallegrarsi per i compagni di fede? Le nostre riunioni (così le chiama San Paolo) sono momenti di gioia o di lamentela? Usciamo gioiosi o abbattuti? Se ho pensato (o nel passato ho abbandonato) Gesù, cosa ho provato? Chi o che cosa mi ha fatto riavvicinare?*